

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 4 settembre 1972

Anno VII\* - N. 26

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%  
s/c postale N. 24/481

### UN NUOVO COLPO DI MANO

Il Senato accademico triestino ha chiesto al Ministero della P.I. il corso di laurea in psicologia per la Facoltà di lettere di Trieste, completando così un nuovo atto di ostilità o, quanto meno, di ostruzionismo nei confronti del Friuli.

Esiste infatti una commissione di studio che dovrebbe studiare «globalmente» il problema dell'istruzione universitaria nella regione «unitaria» e proporre soluzioni veramente globali e unitarie, valide, cioè, tanto per il Friuli, quanto per Trieste! Tale commissione si è riunita finora una sola volta, ai primi di agosto, pur essendo stata progettata e «voluta» dalla Regione da parecchi mesi (e questo basti per dimostrare lo zelo di tale organismo!). Comunque sia, anche in assenza di accordi espliciti, dovrebbe essere osservato da parte triestina, cioè dalla parte che più predica la globalità e la programmazione in una «visione unitaria dei problemi regionali», un codice d'onore che vieta di intraprendere iniziative ad una delle parti che si siano sottoposte ad una specie di arbitrato. Ma i triestini ignorano, con un cinismo degno di particolare menzione, ogni e qualunque regola etica o politica, e lasciando i soli friuliani ad aspettare il verdetto di una commissione che si muove alla velocità delle tartarughe, continuano come il ragno a tessere la loro tela.

Tocca ancora al nostro giornale, a questa unica bandiera del Friuli, spiegare la trama di un gioco che, dopo l'amara esperienza della Facoltà di Medicina, non dovrebbe essere poi tanto oscuro.

La strategia triestina mira ad impedire la nascita della Università friulana a Udine e si sviluppa con l'uso di due tattiche diverse ma complementari: a) ritardare il più possibile ogni ulteriore concessione di Facoltà staccate a Udine, tirando al massimo la lunghissima corda della pazienza dei friuliani; b) approfittare dei ritardi per istituire a Trieste tutte le Facoltà ed i corsi possibili ed immaginabili e dichiarare poi che non si può creare a Udine quanto già esiste a Trieste. Il Friuli non può far concorrenza alla Città Martire né con nuove Facoltà, né costruendo la Meschio-Genona, né in altri modi: può e deve solo rimanere ignorante ed emigrare. E qual a protestare: il divorzio è un'arma che spaventa proprio i friulani!

In tale prospettiva la nuova mossa triestina, che ricalca fedelmente lo schema tattico del 1965, quando Origo continuava a dire «studiate, studiate ancora, bravi, bel lavoro avete fatto» ed intanto arrembiava per farsi la Facoltà libera, è una sleale provocazione, cioè un colpo di mano a danno del Friuli.

Noi, naturalmente, non ab-

biamo la forza per cambiare la realtà regionale: possiamo soltanto avvertire il pubblico di quanto avviene a sua insaputa (ma non all'insaputa di Berzanti e soci!) durante i mesi caldi del calendario. Possiamo solo dire ai friuliani: guardatevi in giro e capite l'importanza del Movimento Friuli, che è l'unica forza veramente libera, non ricattabile da Trieste o da Roma, ed è quindi l'unica voce che può denunciare l'ennesimo colpo di mano ai danni del Friuli.

Con l'azione del Movimento Friuli, con la sua forza di quarantamila voti, abbiamo ottenuto in otto anni solo la Facoltà di lingue e la promessa del biennio di ingegneria. Senza il Movimento Friuli non ci sarebbe più alcuna forza capace di opporsi alla volontà di Trieste e nessuna Facoltà verrebbe più promessa a Udine, per il semplice fatto che nessuno si sognerebbe più di chiedere l'Università per il Friuli.

## Il MF nei Comuni

### ANTICONFORMISMO GRINTA INVENTIVA

In occasione della consultazione amministrativa del 1970 il MF presentò la lista con il proprio contrassegno in 21 comuni. In sedici, esattamente ad Artegna, Bastiano, Buia, Campofornido, Cervineto, Lestizza, Martignacco, Montenas, Passian di Prato, Povoletto, San Vito al Tagliamento, Tarcento, Tavagnacco, Tolmezzo, Tricesimo e Udine, riuscì ad eleggere 45 primi candidati.

Ad Ovaro concorse in una lista mista ed anche qui ottenne un consigliere comunale. Fallì ad Aviano, a Cavazzo Carnico, Cosoane, Paluzza, Pontebba e Porpetto, pur avendo raddoppiato i voti, rispetto alle regionali del '68, in due di tali comuni.

A oltre due anni da quella

prova che comportò un discreto sforzo organizzativo e che non poteva non rivelarsi rischiosa per certi aspetti, vien fatto naturale di tirare un bilancio.

Nel '70 alcuni osservatori interessati a tenerci lontani dalle elezioni comunali, profetarono che gli eletti del MF sarebbero stati facile preda dei partiti, soprattutto di quelli al potere, che non avrebbero certo lesinato posti di sottogoverno o altri mezzucci pur di assorbire le sperate frange del MF.

Agli inizi i nostri uomini si saranno anche rivelati inesperti, certo non si sono mai rivelati sprovveduti o «commercianti» come li volevano i partiti. Anzi.

Se dal '70 ad oggi il MF ha perduto un uomo, che è diventato indipendente, ne ha guadagnati tre: tanti infatti sono i consiglieri comunali che, eletti in liste civiche, hanno successivamente dato la loro adesione al Movimento.

Un pericolo oggettivo che invece si correva presentandosi nei Comuni era quello di veder relegati i propri consiglieri in una situazione di isolamento così come si era verificato dapprima nell'assemblea regionale a Trieste. I fatti si sono incaricati di smentire anche tale ipotesi.

Gli uomini del MF con la loro fede, la loro iniziativa, la loro grinta, non solo non si sono fatti isolare ma dovunque hanno portato una ventata di vitalità e di entusiasmo del tutto inattesi e nuovi, hanno mosso acque stagnanti, hanno dato coraggio e ispirato iniziative anche agli avversari: hanno sempre sensibilizzato le altre minoranze, in molti casi hanno condizionato, contestandole costruttivamente, le maggioranze. Non c'è Comune dove è presente il MF, in cui non si siano registrati una più attiva partecipazione e un maggior interessamento per l'amministrazione della cosa pubblica; in cui non si sia scoperta la necessità di interessarsi di problemi che superano gli angusti confini municipali; in cui non si sia sentita l'esigenza di solidarietà tra gli enti pubblici locali in vista del soddisfacimento dei più vasti interessi del Friuli unitariamente intesi.

Ne fanno fede le cronache che da due anni si pubblicano nella rubrica «Dai Comuni» di Friuli d'Oggi.

Crediamo di poter dire che il Friuli si è ritrovato così un patrimonio e un potenziale di giovani amministratori, (giovani, bisogna sottolinearlo) che senza il MF non avrebbe avuto, che senza il MF sarebbero stati a guardare fuori dalla mischia, insensibili al-

le lusinghe di carriera raramente offerte dai partiti tradizionali. E quel che più conta, il Friuli sta scoprendo, grazie a tali giovani, un nuovo modo di fare politica, disinteressato, che costa molta fatica e non comporta quasi mai meriti.

Questi sono dati incontrovertibili, sono confortanti e fanno sperare.

Negli ultimi tempi i nostri detrattori (e Dio sa se ne abbiamo) e qualche ingenuo, vanno dicendo che nella ormai prossima scadenza elettorale regionale il MF sarà in difficoltà per mancanza di uomini: pensiamo che possiamo trovare la risposta in quello che siamo venuti scrivendo. Ed è una risposta che non può lasciare dubbi.

Gianni Nazzi

### Erto rinasce a Stortan

Si è svolta il 25 luglio in località Stortan la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo paese di Erto e Casso. La cerimonia ha avuto inizio alle 10, alla presenza di autorità e personalità della provincia di Pordenone e del Bellunese.

La ricostruzione di Erto e Casso nello stesso luogo in cui sorgeva il paese abbandonato dopo la tragedia del Vaiont, è stata decisa da una parte degli abitanti del vecchio comune, mentre un'altra parte ha preferito il luogo di Ponte Giulio, dove è nato il nuovo paese di Vaiont.

L'antica comunità si divise l'anno scorso in due comuni, retti, per incarico del Prefetto di Pordenone, da due commissari straordinari. Le polemiche non furono poche, ma ora è auspicabile che subentrino un'atmosfera di vera distensione anche e soprattutto nel ricordo della tragedia che ha colpito quella zona il 9 ottobre 1963. Le difficoltà di ordine burocratico per la ricostruzione di Erto e Casso non sono state poche, ma la volontà degli abitanti e del sindaco — commissario straordinario italiano Filippin — non ha mai vacillato.

La nuova Erto e Casso sta dunque nascendo.

Il completamento dei lavori comporterà due o tre anni di lavoro. La località Stortan si trova leggermente più a monte rispetto al paese abbandonato.

### Aperte le iscrizioni al biennio di Ingegneria

Sono aperte dal 1° agosto 1972 le iscrizioni al biennio propedeutico della Facoltà di Ingegneria distaccato ad Udine. Gli studenti che intendono seguire i corsi della sede distaccata, funzionanti dall'11 novembre prossimo, potranno presentare domanda d'iscrizione ed avere tutte le necessarie informazioni presso la Segreteria della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, via Antonini 8 — Udine.

Possano ottenere l'iscrizione al predetto biennio tutti i diplomati degli Istituti d'istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale, ivi compresi i licei linguistici riconosciuti per legge, come pure i diplomati degli Istituti magistrali e dei Licei artistici che abbiano

frequentato, con esito positivo, un corso integrativo legale.

I corsi del biennio propedeutico di Udine saranno tenuti dagli stessi qualificati docenti della sede di Trieste, e comprenderanno tutte le materie obbligatorie sul piano nazionale oltre ad un congruo numero di insegnamenti alternativi, tale da consentire, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla formazione del piano di studi, un ampio ventaglio di scelte in relazione all'indirizzo che lo studente intende seguire nel successivo triennio di applicazione.

**Friuli d'Oggi**  
per un domani  
del Friuli

### IL WEEK-END DEGLI EMIGRANTI

(Corrispondenza dal Canada a pag. 4)



### Maniago si preoccupa del poligono di tiro

Le preoccupazioni dei maniaghesi per il poligono di tiro, utilizzato dall'aviazione militare, risultano da un ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio comunale.

Nel documento si constata che «le esercitazioni dell'immediato dopoguerra erano sopportabili dalle popolazioni sia per il tipo di aerei usati, sia per il numero limitato di ore in cui si operava» e si rileva che «anche nel recente passato si è più volte lamentato il pericolo per le popolazioni civili, causato dal sorvolo di centri abitati e dalla caduta di bombe da esercitazione in luoghi frequentati, anche in riferimento al recente episodio del 1° agosto scorso, nel quale bossoli vuoti sono caduti su alcuni stabilimenti della zona industriale di Maniago».

Pertanto si chiede «di verificare l'idoneità del poligono di tiro, sia in relazione al nuovo tipo di aerei utilizzati, sia in relazione alla struttura urbana, agli insediamenti produttivi e alle coltivazioni agricole e di adottare i conseguenti provvedimenti per la salvaguardia dell'incolumità fisica delle popolazioni; e inoltre di sospendere ogni esercitazione che possa essere motivo di pericolo».

## Lettere al direttore

### SIGNIFICATIVA DIMENTICANZA

Gentile Sig. Direttore,

sfogliando l'opuscolo «QUI LA RADIOTELEVISIONE ITALIANA CHE VI PARLA DA ROMA», Maggio-Agosto 1972, Anno XXI N. 2, pubblicazione curata dalla Direzione Programmi Culturali per l'Estero della RAI, nella rubrica «Corrispondenza con gli ascoltatori» il Sig. J.B. Weber della Louisiana chiede quanti siano i dialetti che si parlano in Italia. Ed ecco la risposta:

«Saremmo tentati di affermare che ogni città italiana ha un suo proprio dialetto! Ma raggruppiamoli pure insieme per affinità. Ne vengono fuori sei gruppi importanti. E sono: 1) i dialetti gallo-italici (piemontesi, liguri, lombardi, emiliani-romagnoli); 2) i dialetti veneti (con distinzione della parlata trentina); 3) i dialetti toscani; 4) i dialetti corsi (e sardi settentrionali); 5) i dialetti mediani (cioè quelli del Lazio settentrionale, di Roma e d'una stretta area dell'Umbria e delle Marche centrali); 6) i dialetti meridionali, che si differenziano in «napoletani» e «siciliani» (appartengono alla prima categoria i dialetti del Lazio meridionale, quelli abruzzesi, molisani, campani, lucani e pugliesi settentrionali; alla seconda categoria sono legati i dialetti salentini, calabresi e siciliani). Fatta eccezione per i dialetti toscani e mediani, sui quali si venne formando la lingua italiana (lingua letteraria, beninteso!), tutti gli altri dialetti sono assai diversi tra loro e, quasi sempre, incomprensibili a chi non è del luogo in cui vengono popolarmente espressi».

Dunque il Friulano è una Lingua anche per la Radiotelevisione Italiana. O ci hanno semplicemente dimenticato?

Cordiali saluti,  
Giorgio Peressutti

### Nuova milazzata

Nei primi caldi giorni di agosto è accaduta in Senato una nuova milazzata, cioè un'alleanza fra missini, socialisti e comunisti ai danni della coalizione governativa.

Come si ricorderà, il nome di Milazzo è rimasto celebre perché nell'assemblea della Regione siciliana riuscì a mettere d'accordo le estreme a danno del centro. Ebbene l'esperienza si è ripetuta in Senato giovedì tre agosto, quando MSI, PSI (che all'opposizione non sa proprio che pesci pigliare) e PCI riescono a sconfiggere la maggioranza per 141 a 139 nella votazione della legge sulle pensioni.

Quelli della Destra Nazionale, con un senso del-

lo Stato degno di nota, si sono trovati d'accordo con l'estrema sinistra e con gli spaesati socialisti nel chiedere aumenti senza sapere quale onere comportassero e con quali entrate poteva essere coperta.

Del colpo a sensazione hanno già parlato abbondantemente i quotidiani ma, si sa, l'Italia in agosto non pensa; né legge. Va semplicemente in vacanza anche con la dignità e con il buon senso. Noi, invece, leggiamo e lavoriamo anche d'estate e riprendiamo l'argomento affinché i nostri aderenti sappiano citarlo e rinfacciare agli avversari che osano offenderci parlando di qualunquismo, di demagogia, e di mancanza di ideologia.

E allora si risponde: in nome di quale ideologia può un comunista votare con un fascista? E come può, la Destra Nazionale, chiedere voti per opporsi ad un comunismo con il quale, all'occorrenza, è disposta ad andare d'accordo?

Noi non abbiamo mai chiesto, nel Consiglio regionale o nei Consigli comunali, cose impossibili o proposte spese senza copertura: siamo quindi ben diversi dagli altri!

#### FRIULI D'OGGI N. 241

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,  
Walter Caine, Raf Carozzo,  
Giancarlo Castellari,  
Adriano Ceschia,  
Linneo Lavaroni,  
Gianni Nazzi,  
Claudio Toldo,  
Rizieri Valdevit.

Raffaele Carozzo  
Editore

Abbonamento:  
Annuo L. 2.500  
Estero L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

#### RITRATTO DI UN IMPRENDITORE

## Antonio Bardelli

Nessuno direbbe, osservando il complesso aziendale de «Il Lavoratore», con sede centrale a Torreano di Martignacco, magazzini di vendita a Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste, più alcune aziende industriali e manifatturiere strettamente collegate, che tutto sia nato da un piccolo negozio di tessuti e mercerie avviato a Colloredo di Prato da Antonio Bardelli nel 1943. Eppure la verità è proprio questa e, in termini di occupazione, si misura facendo la differenza fra il numero di dipendenti di oggi, che sono seicento, e quelli del 1943: uno!

Sarebbe certamente interessante seguire nei dettagli le varie fasi espansive di una attività complessa, che non ha precedenti nella storia economica regionale, ed è «esplosiva» in un settore notoriamente difficile come quello della distribuzione. Ma sarebbe ingiusto non dare il dovuto rilievo almeno al fatto che nel 1956, quando nascono in Udine i «Grandi Magazzini Il Lavoratore» tutti considerano Bardelli come un temerario più che come un pioniere. Ma egli è un uomo dotato di molta prudenza, oltre che di ottimo intuito e senso degli affari, e gioca le sue carte a ragione veduta. Capisce soprattutto che i Friulani sanno premiare un'azienda capace di fornire buoni prodotti al minimo prezzo, ed incontra subito la simpatia di una gente che guadagna duramente, nei campi o all'estero, i suoi sudati risparmi. Sa fare, insomma, nel campo della distribuzione, un discorso serio, da friulano a Friulani, ed i fatti gli danno ragione. I grandi magazzini del '56, ottanta dipendenti e

seicento metri quadrati di area disponibile su quattro piani, si sono trasformati in un complesso che merita veramente la definizione di «grandi magazzini».

Nel '59 Bardelli fonda l'industria «confezioni Tiglio», che fornisce ai magazzini di vendita e ad altre aziende italiane abiti maschili di ottimo taglio. Nel '65 fonda la «Nordchem», una fabbrica che produce granuli di plastica. Nel '67 rileva la ditta «Ferramenta Broili» di Udine, partecipa alla «Praviani esplosivi» di Sequals e, nel '68, crea la società «Frigoriferi di Torreano».

Attualmente, a cinquantotto anni, sta pensando a nuove imprese, a nuove espansioni del suo complesso aziendale. Vorrebbe creare, per la precisione, una azienda agricola nella zona di Martignacco, per poter rifornire di prodotti genuini il supermercato di Udine.

In un Friuli abitato da gente più disposta a fare l'imprenditore, l'

esempio di Antonio Bardelli è tanto raro quanto istruttivo: dimostra infatti che i Friulani possono riuscire magnificamente anche nel mondo dell'imprenditoria, dove sanno applicare con profitto quelle doti di serietà e di onestà che li rendono tanto ricercati come lavoratori.

Il quadro sarebbe incompleto se non dicessimo che fra tanti quotidiani impegni, quest'uomo ha trovato anche il tempo e la buona volontà per ricoprire cariche pubbliche di notevole impegno, come quella di Sindaco di Moruzzo e per farsi promotore e sostenitore di attività sportive.

Vorremmo, infine, ricordare la sua capacità di instaurare, senza cadere nel paternalismo, un rapporto particolarmente umano con i numerosi dipendenti.

Recentemente ha ricevuto, come meritato riconoscimento ufficiale della sua lunga e brillante attività in campo economico, il titolo di commendatore. g.f.e.

## Presalario in ritardo

In data 3 agosto il Vicepresidente del Circolo Universitario Friulano di Udine, dott. Giancarlo Ricci, ha inviato alle massime autorità accademiche e regionali la seguente lettera:

La nostra associazione si fa interprete delle giuste lamentele degli studenti universitari residenti nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone ed iscritti all'università di Trieste che hanno visto riconosciuto il loro diritto all'assegno di studio statale per l'anno accademico 1971-1972 ma che a tutt'oggi non hanno ricevuto nemmeno la prima rata del presalario.

I fondi necessari sono stati devoluti a codesta Opera del Benevolenza da parte del Ministero della Pubblica Istruzione già nel novembre scorso e, dopo alcuni mesi d'esplicitamento delle pratiche relative da parte dell'insufficiente personale di codesta Opera, il 5 maggio scorso sono stati consegnati alla Cassa di Risparmio di Trieste, tesoreria della università, i mandati di pagamento della prima rata del presalario.

La suddetta Cassa di Risparmio si è premurata di liquidare i pagamenti agli studenti residenti nella provincia di Trieste, assicurando nel contempo che avrebbe liquidato anche gli altri.

Continuamente sollecitata, la stessa dichiarava che avrebbe provveduto entro i primi giorni di giugno, poi entro la metà di luglio, ancora entro la fine di luglio.

Ultimamente ha addotto la speciosa giustificazione del ritardo dicendo di non avere personale sufficiente.

Conoscendo la Cassa di Risparmio di Trieste continua a percepire svariate decine di milioni all'anno in base all'accordo stipulato con l'università e che la fa tesoreria della stessa, non assolvendo minimamente agli impegni assunti e contribuendo, con il suo comportamento, ad aggravare la frattura esistente in campo regionale fra le popolazioni friulana e triestina.

La prego pertanto di adoperarsi sollecitamente affinché gli impegni, assunti dalla Cassa di Risparmio di Trieste, siano prontamente assolti e di esaminare, insieme al Rettore e al Direttore Amministrativo, l'opportunità di rivolgersi ad un'altra banca per il servizio di tesoreria dell'università, visto l'insufficiente della Cassa di Risparmio di Trieste, la quale con ogni probabilità continuerà anche in futuro il suo inqualificabile comportamento.

La ringrazio anticipatamente e La saluto distintamente.

## DAI COMUNI

### Buja

A Buja il 21 luglio si è tenuta con riunione straordinaria la seduta consiliare per l'approvazione del Piano Regolatore Generale. Ha brillantemente illustrato i criteri di adozione ed il piano stesso l'Arch. incaricato dott. Simonutti precisando che nella stesura erano prevalse due tendenze: criteri cioè una nuova collocazione urbana di Buja oppure l'inserimento delle nuove strutture nell'attuale esistente ed in questa seconda soluzione era stato sviluppato l'elaborato.

Sono intervenuti nel dibattito che ne è seguito quasi tutti i Consiglieri, in particolare:

Il Consigliere Baracchini (MF) ha fatto rilevare come il Piano Regolatore non concordi con il Piano Urbanistico Regionale di recente presentato il quale prevede poche zone industriali nell'ambito del nostro comprensorio, nonché le notevoli difficoltà di attuazione delle zone adibite a lottizzazione e le quali fatalmente tenderanno a cadere nella speculazione, nonché ancora la impossibilità economica di realizzazione delle infrastrutture nei nuovi insediamenti previsti.

L'Assessore Zontone (DC) ha fatto un lungo intervento motivando la sua posizione personale favorevole al Piano presentato e, mettendo in rilievo l'elasticità di interpretazione del Piano stesso, ha voluto fare un appello morale a progettisti e costruttori affinché si attengano alle indicazioni scaturite dall'elaborato.

Altri interventi di ordine tecnico e politico sono stati ribattuti con altrettante ampie illustrazioni tecniche dall'Arch. Progettista e dal Sindaco Sig. Giacomini.

Alla fine il Capogruppo MF Consigliere Guerra motivando le varie richieste per una espansione alla Cittadinanza del progetto, ha espresso nella dichiarazione di voto la astensione del Gruppo dall'approvazione, in attesa che, potrà fare altrettanto obiettive osservazioni o valide controproposte.

## BATTESIMO IN FRIULANO

Domenica 23-7-72 alle 16.30 nella chiesa di San Giorgio a Pordenone è stato battezzato in friulano da don Francesco Piacerani Andrea Colonello figlio di Lino membro dell'Esecutivo del MF per il Friuli Occidentale.

## LAVORO IN FRIULI

SCUOLA PER INFERMIERI GENERALI presso l'Ospedale di GORIZIA: fino alle ore 12 del 10 settembre sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al corso (annuale e gratuito) per infermiere generico (\*) (25 posti, di cui 10 donne); età 18-30 anni.

OSPEDALE CIVILE DI LATISANA: concorso per la formazione delle graduatorie per l'assunzione di personale ausiliario (\*) (maschi e femmine); Età 18-35 anni, licenza della scuola dell'obbligo; stipendio base mensile L. 75.000 (dopo 6 mesi L. 88.500) più indennità integrativa speciale L. 27.600 (nel 1973 sarà di L. 31.200), più indennità ospedaliera (L. 5.500 mensili). Domande entro le ore 18 dell'11 settembre.

COMUNE DI UDINE: concorso a 10 posti di vigile urbano: possono partecipare maschi e femmine in possesso della licenza di scuola media inferiore, con statura di almeno m. 1,70 e di età fra i 21 ed i 25 anni, salvo le eccezioni di legge; stipendio base mensile L. 103.100 (dopo 2 anni L. 118.410) più indennità integrativa speciale di L. 27.600 (nel 1973 sarà di L. 31.200). Domande entro le ore 12 dell'11 settembre.

CONSORZIO INTERCOMUNALE DELL'ACQUA E DEL GAS - RONCHI DEL LEGIONARI, via Roma, 81: concorso al posto di ragioniere-economista (diploma di ragioniere, più servizio di concetto, anche non di ruolo, per 2 anni, presso enti pubblici; stipendio base annuo L. 1.588.000). Domande entro le ore 12 del 15 settembre.

SCUOLA PER INFERMIERI GENERALI presso l'Ospedale civile di MONFALCONE: sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al corso (annuale e gratuito) per infermiere generico (25 posti, di cui 15 donne); Età 18-30 anni. Informazioni alla segreteria della Scuola, via dell'Anconetta 6 (ore 8-10, escluso il sabato). Domande entro le ore 12 del 15 settembre.

VERZEGNIS: Cercasi carpentiere in ferro e serramenti metallici - Verzegnis telefono 2135.

#### CONCORSI NAZIONALI

MINISTERO DELLA DIFESA: concorso per il reclutamento di allievi ufficiali di complemento non piloti (\*) dell'Aeronautica militare (50 ingegneri, 7 chimici, 11 fisici, 18 laureati) in legge o equipollente, 68 medie, 418 diplomati di scuola media superiore, 227 periti industriali, 60 ragionieri o periti commerciali o aziendali). Età 18-28 anni; dopo 3 mesi di corso gli allievi saranno promossi sottotenenti. Domande spedite entro il 9 settembre: v. G.U. n. 208, del 10 agosto.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: corsi abilitanti per l'insegnamento (i titoli di studio sono quelli prescritti dal D.M. 2-3-1972, tabella A). Sono ammessi, con riserva, anche i laureandi, purché conseguano la laurea entro il 25 novembre prossimo. Domande al Sovrintendente dell'Ufficio scolastico regionale, piazza S. Antonio 6, Trieste, entro il 9 settembre.

(\*) I bandi di questi concorsi sono a disposizione degli interessati nella nostra sede di Udine, via Palladio 21 (ore 9-12 e 15-19, sabato 9-12).

## La predicje de Natività di Marie

Visitando la stupenda Casa Bruschi di Pesaris, in un piccolo pomeriggio di luglio, ci son capitati fra le mani alcuni fogli fittamente manoscritti, contenenti alcune prediche in friulano sulla Natività di Maria.

Ne abbiamo trascritta una, del 1796, «ripetuta in Pozzani l'an istes ne Domenie fra l'otave de Natività» (così annota l'autore della prefazione), che, pur non avendo un gran valore letterario, presenta i seguenti pregi:

- a) dimostra che il friulano era largamente usato come lingua della comunità dei fedeli;
- b) prende in considerazione, con suggestive immagini, il mare, un soggetto poco frequente nella letteratura friulana;
- c) non ostante molti italianismi (raggio, nella, stella, stella, ecc.) il testo presenta genuino e presenta una caratteristica soluzione grafica per i suoni lunghi. Così mahz sta per mat oppure maar (mare); pecciahts sta per pecciz (peccati), ecc.

La S. Glesie, che sole possarà celebrà la nascita de Bambine di S. Gjoacchin e di S. Anne, in cheste Domenie cetera il gran Non che i fo mettuti di Maria.

Nomea Virginis Maria: e chest non di Maria vul dîh stela che d. rez chei i quali si chiatin in mahz. Maria e je bielissima stela saltada fuhr dalla stirpe dal Patriarca Jacob. Il spanditor de questa illumina dîh il monst, e jempje de (sic) soh usohor il cîh e la terra, il so raggio illumina la nestra ment, e schiada il nestri cûhr. Maria è una stella che coi sieh merita e coi sieh esemplis rapient daperdut sore il grant spaziosissim mahz di cheste vite. Chei che in mahz si chiatin in timp di oscura gnot nel pericud di fiera borraschie, o quant che il consou ai nasci di chet stela, dalla qual ai ven indicat dîh che son, e da ce bande che han da tignî par non urtah nei crets sott'aglie e che il mahz si quiera prest e farà bonazze. Tahz stev, jessa la nestra consolazion al nasti di Maria Stina. Chesta nestre vite e je come un mahz simpr conturbat e agitat da borraschie che suscità cûmtra i noi e il Demoi, e la int pòch boune e la stessa nestra chira. Tignin simpr il voli fs in Maria no stin mai a pierdi di vista cheste stela, se no volta, restah teazions fra lis borraschie. Se saltin fuhr i vints contraris da nestras, se stin nei crets des tribolozions, si chialî subit cheste stela, si chialî ajut Maria. Se vegnin par soffojanus il aghis impetuos de supierbie, de amilizon, de inviose si chialî sunit cheste stela, si chialî in ajut Maria: se la coltera, l'avanzia, il plaseh carnal vul ribaltah la barchiute del nestri cûhr, si chialî subit chesta stela, si chialî in ajut Maria: se qualcheun spaveciat dîh la grandezza dei siec pecciahts, confondut alla vista de soh coestenz assai sporeche e imbrattade, sbigottit al rifletti il so onohr al formidabil Tribunal del divin Judis, irritat al scomenze a la ju le malincunje de disperazion, al chialî chesta stela, châl volti il so pensîr a Maria.

Si pensi a Maria e Maria s'invocî nei nestri periculi, nes nestri disgrazias, quand che no savin da ce banda voltassi; e il so dulesissim non sei simpr sulla nestro lengha e no vadî mai via dal nestri cûhr. Se jeh nus ten no podin chiahed; se jeh nus protez, sin sicurs, se jeh sarà la nestra guida, sicurissimamentri sin ben per rivali al puart del Paradis e sperimmentari, cussî in noh stes, che nel vanzoli di ueh justissimamentri si dîh, il Non de B.V. allè Maria, cioè stela del mahz. In dutta chesta otave la S. Glesia nus esorta a celebrâh con dutta l'aggrezza (sic) e con dutta la devozion la nascita di chesta stela cum juvantiata Nativitatem.

Seguitant Es premuris de Glesia us esponerai i granch motihs d'allegrezze e de elevosion che vul da nestre S. Glesie in chet incontro. Sarin un pochetin plu juc (sic) dal solit, ma favelland de Madone jo no la finirei mai. Attenis, in chet di è nas una Bambina colla fizza luminosa e dotata della plu straordinaria bellezza, e bellezza tûh, che ispirava sentiment di castità e di veneracion in chei che la vedeven, come che nus disin i SS. PP. E' nascuda anche plu biella d'anima con un intellet illuminat plu di dîh nella cognizion des voris divinis, con una memoria simpr propensa e ricardassî di Dio e con una volontat continnamene inclinada ad amala e nas con una plenezza de grazia santificant e des virtutis e dei dons dello Sp. S. e per i ats meritoris ereditats za nel sen di so Mari, e nas tant ricchie di meritis, che solî po cognosci la lunghezza e larghezza, e l'altezza e profundità del meritis istes. Jeh nas santa e par vivi simpr e no lassah mai un moment d'jessi stas. In jeh no è nuje d'inclinacion al mahz, nel soh cûhr no nasserà mai qualche moviment disordinat, mai nella soh ment qualche pensîr inutîl, mai nei sieh membris qualche gest impropri. Vedîns comparida alla lûs di chet mond adorna di tansu (sic) dons e di tants grazias jeh adora subit profundamentri il so Dio e dutta umilada in se stessa i fahs i plu fervoroti ringraziaments con dut l'affet si consacra alla soh maestà, li offeris l'anima e li cuarp, i sieh pensîrs e ogni soh azion, protestans (?) di voleh vivi a Lui soh d'onorah par lui soh, di amala con duttis li fuarzi e di jessi dutta soh in dîh (sic) i moments. La nascuda Bambina subit che si fo dedicada a Dio è una chialada alla miseris di chet mond causads dal pecciaht, si mettè a compatinus e preà il Signohr di metti rimedi a tants malans. Ecco il so amohr vîrs di noh; appena nascuda scomenze a sintîh con tenerezza lis nestrî miseris, appena comparada a vivi tra di noh scomenze l'uffizi di nestra Avvocata.

NB: le parole in corsivo sono di incerta interpretazione nel testo manoscritto.

## SOPRATTUTTO TRIESTE

Gazzettino del Friuli-V.G. delle ore 19.30 del 28-7-72.

Viene comunicato che Fabrice è l'unico rappresentante regionale negli organismi federali centrali. L'interessato rende noto che si farà portavoce diligente degli interessi di tutti i lavoratori della regione e particolarmente di quelli di Trieste.

Viene comunicato che a Roma i più alti responsabili della Legione hanno preso contatto con vari rappresentanti del Governo per esaminare i più urgenti problemi della regione e in particolare quelli di Trieste.

Così vanno le cose nella nostra bella regione: sempre di più per chi ha già di più!

## IN LIBRERIA Le chiesette votive del Friuli di Giuseppe Marchetti

Vede la luce in questi giorni, a sei anni dalla morte dell'Autore, l'ultima opera di Giuseppe Marchetti: «Le chiesette votive del Friuli», edito dalla Società Filologica Friulana in veste lussuosa ed elegante.

Dopo «Il Friuli uomini e tempi» e «La scultura lignea in Friuli», questo è il terzo capolavoro di uno dei più grandi studiosi

che il Friuli abbia mai avuto.

Giuseppe Marchetti ha «scoperto», studiato, catalogato e fotografato 812 chiesette votive disseminate in tutto il Friuli, fra Livinella e Timavo.

Delle fotografie pre-Bepo si serviva per disegnare, prima a matita e poi in china, le chiesette che andava scoprendo in anni e anni di lavoro, cioè

per farne risaltare tutta intera la bellezza che non raramente appariva incompleta in una inquadratura che, necessariamente, comprendeva anche elementi estranei, come alberi e case a ridosso della facciata, ecc. Il lavoro veniva così a duplicarsi, e con il lavoro, la fatica. Ma l'amore del Marchetti per questo Friuli pieno di tesori sco-

nosciuti era veramente grande e, a lettura finita, si direbbe sconfinato. La morte lo colse tuttavia prima che avesse potuto disegnare un terzo circa dei monumenti fotografati, e per una decina di chiese si è trovato solo l'indicazione del nome. Comunque, fra disegni e fotografie, stampate sgronate, il «catalogo» è quasi completo e costituisce, oltre che un vanto della cultura friulana, un indispensabile strumento di indagine per lo studioso dell'arte ed un inventario di valori da scoprire e da salvare.

I Friulani, scoprendo la unità stilistica delle chiesette votive dei vari secoli (la maggior parte fu eretta fra il 14° e il 18°), progettate e costruite da «mestris di mùr» spesso anonimi ma pieni di buon gusto, scopriranno anche in questa architettura, che può ben dirsi popolare, la loro civiltà unitaria.

L'edizione è stata curata con mano esperta dal prof. Gian Carlo Menis, che si è giovato della collaborazione di Nadia Cesare. A Lui si deve anche la limpida e perfetta presentazione in lingua friulana che corona degnamente, crediamo, l'opera di pre-Bepo Marchetti.

## ROBI' PASADIS di Arrigo Sedran

E' uscita in questi giorni una raccolta di versi friulani dello spillimberghese Arrigo Sedran, parroco a Portogruaro.

Qualche nota biografica dell'autore: finora ha pubblicato studi vari di storia e di arte locale, «Jacopo e Girolamo Ortis», «Giobatta Cavendish», «Il Duomo - Concattedrale di Portogruaro», ha fondato e dirige il mensile «La Lettera».

Conserva nel cassetto, ma speriamo che vedano presto la luce: «Poesie e poeti spillimberghesi», «Il Duomo di Spilimbergo», «Andrevolti», «Sommario di letteratura friulana» e altri ancora.

E' laureato in belle lettere e per quindici anni è stato insegnante.

Ma veniamo alla raccolta. Stampata a beneficio della Casa di soggiorno alpino «Domus Carnica» di Tualis (Cormons), realizzata dalla parrocchia di Portogruaro per i figli dei lavoratori, è dedicata a Pieri Pasut che vive lontano dal Friuli ed ai suoi figli che non parlano friulano.

I versi di «Robi' pasadis» (alcuni rispolverati, altri inediti, ma tutti «vechiotti»), sono scritti in spillimberghese, cioè in una varietà friulana che fa storcere la bocca ai puristi, perché imbastardita da contaminazioni col dialetto veneto e con la

lingua italiana.

Voluntariamente l'autore non ha «ripulito» tuffandolo nella grammatica e nel lessico friulani, né li ha rispecchiati — per abbellirli — nei testi del solo grande poeta di Spilimbergo che scrisse in spillimberghese: Eusebio Stella (1602-1665).

Il risultato non sarebbe rimasto più «la sua parlatà».

Nel titolo, «Robi' pasadis», l'argomento della raccolta. Ma è bene che il lettore non si fermi a guardare le «istantanee» come si guardano le foto del vecchio album di famiglia, magari limitandosi a dire: era proprio così, una volta... se vuole veramente percepire il messaggio affidato ai versi, per quanto umile esso sia...

Non sterile rimpianto d'un paradiso perduto, ma invito a rituffarsi nella semplicità, nella bontà, nell'ingenuità di un tempo, che erano l'anima

di quel «paradiso».

Le «istantanee» sono un invito ad ascoltare «il fanciullino» di pascoliana memoria che ognuno ha in sé, per riscoprire ancora i valori dell'amore che si fa «mans/rossis dal frêt»; dell'amicizia che si fa silenzio: «quò a san serios / parè ch'al mancia Gemo, / ch'al era d'ala classe»; del cuore generoso che si fa «giato»; della semplicità e spirito di sacrificio che si fanno «litanis e cansons d'amor»; i valori della onestà che si fanno elogio di «do' gotis di aga frescia».

Pessimismo? Tristezza? Né pessimismo, né tristezza neppure nei versi che sembrano cantare queste realtà, ma un grande bisogno di «fiore dove Dio ci ha posto», nonostante tutto.

Arrigo Sedran - Robi' pasadis - Versi in spillimberghese - Libreria al Duomo - Portogruaro (VE) - G.L.

## IL TEATRO NELLA MITTELEUROPA

In concomitanza con il settimo convegno culturale mitteleuropeo («Il Teatro nella Mitteleuropa»; 30 settembre - 3 ottobre 1972) saranno allestiti a Gorizia due mostre di rilevante interesse internazionale.

Sala Petrarca ospiterà la mostra del boemo VLASTISLAV HOFMAN, noto anche come pittore e architetto, ma che ottenne i più grandi successi nella decorazione scenica, operando nei teatri di Praga in particolare.

Una selezione di bozzetti di scenografie e di maschere teatrali verrà presentata per l'occasione a Gorizia, prima del trasferimento della mostra stessa a Vienna e a Monaco. Il catalogo è curato dal prof. Walter Zetti, consigliere dell'Istituto Austriaco di Cultura, e dall'arch. Giorgio Cappezani, redattore della rivista «Inchieste di urbanistica e architettura» di Roma.

L'altra mostra è dedicata invece allo scrittore mitteleuropeo ROBERT MUSIL, del quale recentemente l'editore Einaudi ha ristampato «L'uomo senza qualità». Verranno presentati alla Biblioteca Civica circa 400 pezzi fra documenti, lettere, fotografie, riproduzioni, manoscritti e l'intera raccolta delle pubblicazioni musiliane.

Questa seconda iniziativa rappresenta un ulteriore scambio culturale fra la città «gemelle» Gorizia e Klagenfurt.

Nell'ambito del convegno mitteleuropeo sul teatro una

sezione specialistica verrà dedicata a Robert Musil, uomo di teatro. Relazioneranno l'italiano Devescovi, il tedesco Karl Korino, la belga Marie-Louise Roth, il polacco Egon Naganski e l'austriaco Karl Dinklage.

Le due mostre resteranno aperte fino al 14 ottobre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**LIDIA SAVONITTI in COMINI**

madre del nostro consigliere Mario Comini.

Il Comitato Esecutivo del MF e la direzione di Friuli d'oggi esprimono a Mario e ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

**FRIULI** significa:

**il 97,16 %** del territorio e **il 75,2 %** della popolazione della Regione Friuli-V.G.

## RIVISTE FRIULANE

E' in vendita il N. 34 de

E' uscito il N. 54 di

**IL NONCELLO**  
organo periodico della Società di Cultura per il Friuli Occidentale.

**INIZIATIVA ISONTINA**  
rivista del centro studi politici economici e sociali di Gorizia.

- Sommario**
- Alla riscoperta del Pordenone, di Paolo Gai e Fabio Metz.
  - I principali sistemi fonetici del friulano occidentale, di Riccardo Castellani.
  - Alcune notizie storiche su Castelnuovo del Friuli di Andrea Benedetti.
  - Dove e come nacque il grido Eia Eia Alala di Giacomo Serafini.
  - Precisioni sulle vicende critiche del ciclo «glottoseco» nella Badia di Sesto, di Caterina Furlan.
  - La vita nella Pordanone settecentesca.

- Il fascicolo, particolarmente nutrito, comprende, fra gli altri, i seguenti articoli:
  - La seconda edizione dell'«Espongo», di Mauro Bigot.
  - L'uomo e la vigna, di Delio Lupieri.
  - Anni di guerra nei ricordi d'un ebraico goriziano, di Marcello Morpurgo.
  - Don Luigi, capitano delle milizie soldane, di Renato Fioretti.
  - Mitteleuropa: nascita di un'idea e di una parola, di Guido Desideri.
- e ancora tre brillanti recensioni di Sergio Tavano, ecc.

# L'emigrazione è una umiliazione

Corrispondenza dal Canada di Fermino Rovedo

Toronto, 3 Agosto, 1972  
Gentile Direttore,

domenica 30 luglio la Famee Furlane di Toronto aveva organizzato un pick-nick, «Segre Furlane» al Ponderosa park di Mont Albert (circa 40 miglia a Nord di Toronto).

Le foto incluse sono state scattate quello stesso giorno. La Famee Furlane di Toronto (per essere membro bisogna essere Friulano o figlio di Friulano e pagare 300 dollari) organizza ogni anno un pick-nick, una gara di bocce, un torneo di golf, una festa danzante dove viene eletta una Miss Friuli, un veglione di Capodanno e qualche altro festeggiamento.

Attualmente la Famee Furlane di Toronto ha in progetto di costruire una sede molto costosa su un terreno già acquistato e pagato. Oltre alla Famee Furlane esistono altri club Friulani, come il club Valvasone, con un minor numero di iscritti e un minor costo di iscrizione.

Domenica 30 luglio circa 3000 persone hanno partecipato alla festa. La messa è stata detta interamente in Friulano da Padre Bullon di Toronto. Erano ai suoi fianchi venuti dai Friuli (in ferie) Don Nello parroco di Peonias e Don Secondo parroco di Folgarida e Don Giuseppe parroco di Camporomido.

Dopo il «barbecue», dai bambini che avevano a disposizione anche 2 piscine ai più anziani che hanno partecipato alle gare di bisciola in attesa del ballo della serata tutti si sono divertiti. Nella fitta boscaglia si formavano dei cori ed era commovente sentire «Stelletts Alpines» e altre canzoni cantate in Friulano in un posto disperso e così lontano dal vecchio Friuli. Molti erano provvisti del proprio vino, che ogni Friulano si fa ogni anno con uva che arriva dalla California.

Ho avuto modo di parlare con diversi emigranti che molto cordialmente hanno risposto a domande che facevo loro.

Trascrivere alcune di queste interviste. Ho detto che facevo quelle interviste per «Friuli d'Oggi» che ne era certamente interessato.

Aristide Marchese di Ronchi di Latisana. Da 13 anni in Canada. Proprietario di un negozio di alimentari a Toronto.

1) Perché è venuto in Canada?

Sono venuto qui per le ragioni di tutti. Per cercare di far meglio. In Friuli vivevo, ma solo vivere mangiando non basta. Nel 1948 quando

sono partito per l'Argentina c'era una gran miseria in Italia. Girando in Sud America vedevo come il paradiso confronto all'Italia. Adesso il Sud America è peggiorato. In Canada avevo mio cognato così decisi di raggiungerlo per sentirmi più in famiglia. Ho lavorato nell'edilizia appena emigrato poi ho aperto un negozio e i miei clienti sono Veneti e Friulani.

2) Vuole tornare in Friuli? Non ci penso molto. Se è per fare qualche cantata e bere un bicchiere di vino sì. Ma non per vivere; adesso che qui non sto male e mi sono sistemato.

3) Cos'è che non va in Friuli? Non so quello che non va adesso. E' secondo i punti di vista. So che ai miei tempi



c'era molta manodopera e poca buona organizzazione e lavoro.

4) Cosa ha imparato in Canada?

Qui ho imparato a conoscere altri gruppi e comunicare con questi. Stando a casa non si può imparare questo.

## Individualismo

5) Quali sono i difetti dei Friulani?

Sono un po' troppo individualisti. Non sono legati e uniti tra loro. Questo è un bene e un male.

6) Quali sono le qualità dei Friulani?

Tutti buoni lavoratori. Sono molto legati alla loro famiglia. Fanno il possibile per i figli.

7) Perché la maggioranza dei Friulani di qui dice sempre di ritornare in Friuli e poi rimane qui?

Dipende dalla situazione nella quale si trova l'individuo dopo un lungo periodo. Ricominciare un'altra vita con altri problemi a una certa età è difficile. A 20 anni è facile,

a 50 è più difficile e la maggioranza degli emigranti Friulani in Canada ha dai 40 ai 50 anni adesso.

8) E' una umiliazione dover emigrare?

In certi casi è una umiliazione. Se uno è preparato non è una umiliazione per lui. Per l'impreparato lo è.

Sergio Zoccolanti, muratore, venuto in Canada 18 anni fa, da Zoppola (dice lui il secondo comune per l'emigrazione dopo Vivaro).

1) Perché è venuto in Canada?

Per migliorare le mie condizioni. A Zoppola non mi davano neppure un posto di becchino.

2) Vuole ritornare in Friuli? L'idea l'ho sempre.

3) Cos'è che non va in Friuli?

ti. Siamo gente che fa col sudore della sua fronte e senza imbrogliare.

Luigi Gubiani di Gemona; venuto nel 1953. Lavora in fornace.

1) Perché è venuto in Canada?

Perché ero povero; la mia famiglia era numerosa e non avevano niente.

2) Vuole tornare in Friuli? Io tornerei subito. Ma a casa mia comandano i figli, poi le donne.

3) Cos'è che non va in Friuli?

Al giorno d'oggi si è bene. Una volta c'era solo miseria e poche possibilità.

4) Cosa ha imparato dal Canada?

A sottopormi a tante condizioni e a fare tanti mestieri. Ho lavorato in miniera, nei boschi. Non ho imparato niente, neanche un mestiere.

5) Quali sono i difetti dei Friulani?

Nessun difetto. Amano tutti la loro famiglia e non sono tipi che vanno in prigione.

6) Quali sono le qualità dei Friulani?

Hanno tutte le qualità.

7) Perché la maggioranza si stabilisce qui?

Per i figli. Poi c'è un futuro per un domani.

8) E' una umiliazione dover emigrare?

Sì, è una grande umiliazione.

9) Pensando al Friuli cosa le viene in mente?

I miei genitori scomparsi. I miei fratelli. La mia terra.

Trius Vittorio, venuto in Canada il 16 Novembre 1950. Lavora nel terrazzo. Da 5 mesi senza lavoro. Per 5 anni in Germania prima di venire in Canada. Di Cavasso Nuovo.

1) Perché è venuto qui?

Alla ricerca di un avvenire

Non avevo altre vie di scampo. Le mie condizioni di famiglia erano povere. Per cercare un avvenire.

2) Vuole ritornare in Friuli? Un pensiero l'ho sempre. Però mia moglie e i miei bambini sono abituati qui.

3) Non bisogna dire male della sua Patria.

Una volta non c'erano possibilità.

4) Sono venuto qui a 35 anni e non ho imparato niente del Canada. Era troppo tardi per imparare qualcosa. In Italia avevo fatto la quarta elementare.

5) Senza offendere, i Friulani non ti aiutano per niente.

Fanno i belli davanti, e una volta girate le spalle ti dimenticano. Io adesso non trovo lavoro perché a me preferiscono i giovani più robusti e nessuno mi aiuta e mi vuole a lavorare.

6) Sono gli unici che sgobbano come matti rovinandosi la salute. Finiscono i lavori a tutte le condizioni poi non arrivano a godere la vita.

7) La maggioranza stà qui per i soldi. Se non hanno abbastanza in Friuli non ritornano. In tarda età è difficile. Sarebbe bello lavorare qui e vivere in Friuli.

8) Emigrare vuol dire farsi umiliare. In Germania ero più rispettato e considerato di qui. Qui bisogna sempre abbassare la testa.

9) A una bella casa per vivere il resto dei miei anni.

Gianni Morsanutto. Venuto 15 anni fa. Di Latisana. Lavora nell'edilizia.

1) Sono venuto qui per fare un po' di soldi alla svelta.

2) Il pensiero c'è sempre. Il Friuli è cambiato e se quello che immagino ancora di l'avvia non c'è più.

Non mi davano fiducia dove ero nato

3) La burocrazia. La politica. Alcuni anni fa in ferie in Friuli ho dovuto chiedere per la strada se qualcuno mi conosceva perché in Banca non volevano cambiarmi i soldi. Non mi davano fiducia dove ero nato. Ho visto che la famiglia si disunisce anche l'avvia. La gente diventa indipendente e ci vogliono sempre conoscenze per riuscire.

4) In Canada non ho visto la burocrazia che c'è in Italia.

5) Poco coraggio di rischiare. Poca iniziativa.

6) Il Friulano non è un facciarotta. Sono bravi operai che pensano al domani.

7) Per la famiglia più unita che in Friuli. Per il lavoro. Per le condizioni migliori.

8) Sì è una umiliazione.

9) Di voler tanto bene al Friuli, dove sono nato.

Tony Peruzzi di San Martino al Tagliamento. Venuto nel 1953. In Italia faceva il meccanico qui lavora nell'edilizia.

1) Per primo ero andato in Piemonte. Poi sono venuto qui. In Friuli, col solo lavoro non riuscivo a vivere. In Piemonte era un po' meglio. Dato che in Canada avevo una sorella decisa di emigrare.

2) Per me sì. Ma c'è la famiglia.

3) Ci sono troppi ladri.

4) Qui ho imparato ad intrattenermi. A Roma hanno fatto la selezione dei più stupidi per farli emigrare qui. Qui ho imparato a comportarmi da schiavo e a dire sempre di sì.

5) Una volta ho lavorato per un Friulano di Azzano Decimo che mi pagò 16 ore di lavoro al posto di 18. I Friulani sono ruffiani ed ubriacconi; per un bicchiere di vino si vendono.

6) Sono lavoratori. Si fanno anche imbrogliare ma sono lavoratori.

7) Perché qui sono abituati a vedere l'assegno ogni settimana.

8) E' una umiliazione grande.

Crede che queste interviste rispecchiano abbastanza bene le idee della maggioranza dei nostri emigranti. I figli di questi se capiscono il Friulano, difficilmente lo parlano. Le donne Friulane sono più integrate degli uomini. Lavorano anche queste per aiutare il marito all'acquisto della casa più bella e della macchina più lunga.

La maggioranza proviene dalla zona Vivaro-S. Giorgio Richinvelda e Codroipo-Latisana. I Friulani della Sinistra Tagliamento (Codroipo-Latisana) sembrano essere più Friulani degli altri. E' nelle famiglie di questi che i figli parlano Friulano coi genitori.

Quasi tutti qui a Toronto lavorano nell'edilizia perché nell'edilizia si prende circa 6 \$ ora per lavori che i Canadesi considerano inumani.

L'ondata di emigranti Friulani del ventennio passato ha accettato di lavorare in condizioni inumane costrette ad accettare per la necessità di famiglia e situazione sociale, si è fatta sfruttare in un modo inumano, lavorando anche senza essere assicurata (è del 1968 un piano Federale medicale per infortuni e malattie sui lavori).

I Friulani non si distinguono nei sindacati. Quando hanno lavorato anche lo straordinario se ne stanno tranquilli a casa.

## 2 milioni

A tutt'oggi sono state raccolte 2 milioni di lire per stampare un libro sulla storia del Friuli in onore dell'ing. Fausto Schiavi.

Le offerte possono venire inviate usando il c/c postale 24/4581 intestato al Movimento Friuli, Via Palladio 21 - Udine.

La sottoscrizione verrà chiusa il 30 settembre prossimo.



IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.